XXIV CILPR

Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes

1–6 août 2004
Aberystwyth

Actes du XXIVe Congrès International Linguistique et de Philologie Romane

Aberystwyth 2004

Édités par David Trotter

TOME II

Section 4: Les langes perdues et les langues retrouvées – Politique linguistique dans la Romania minor
Section 5: La langue des textes anciens (des origines au XVIIIème siè
Section 6: L'anglo-normand
Section 7: Latín tardío

Max Niemeyer Verlag

Selosse, Philippe (2004a): Richesse linguistique et épistémique des herbiers de la Renaissance. In: Romaric Pierrel, Jean-Pierre Reduron (éds): *Les Herbiers: Un outil d'avenir*. AFCEV: Villers-lès-Nancy, 191-207.
-- (2004b): Prinzipien der botanischen Nomenklatur bei Caspar Bauhin. In: *Linguistica Antverpiensia*, New Series, 3, 133-152.
Touratier, Christian (1994): *Syntaxe latine*. Louvain-la-Neuve: Peeters.

Rosanna Sornicola

Continuità e discontinuità degli ordini Verbo – Soggetto e loro permanenza nel genere storico tra latino e lingue romanze

Est enim proxima poetis [historia] et quodam modo carmen solutum est, et scribitur ad narrandum, non ad probandum, totumque opus non ad actum rei pugnamque praesentem, sed ad memoriam posteritatis et ingenii famam componitur. Ideoque et verbis remotioribus et liberioribus figuris narrandi taedium evitat (Quint., Inst. Or. 10, 1, 31).

1. Introduzione

In questo lavoro si intendono studiare due aspetti di continuità e discontinuità degli schemi di ordine V[...]S tra latino e lingue romanze, sia dal punto di vista strutturale che da quello delle funzioni testuali. Queste due dimensioni mostrano caratteristiche diverse, che richiedono trattazioni separate (si vedano §§ 3 e 4 per gli aspetti strutturali, § 5 per quelli funzionali). Uno dei risvolti più interessanti di questi schemi d'ordine riguarda la loro permanenza nel genere storico tra latino e lingue romanze, sia pure con modalità stilistiche diverse. Come vedremo, questa caratteristica lascia intravedere più ampie continuità e discontinuità culturali che segnano scrittori e ambienti di scrittura.

2. Considerazioni preliminari

2.1. Interesse degli ordini V[...]S

Gli ordini Verbo – Soggetto rivestono per il ricercatore della diacronia un interesse molteplice. Essi pongono questioni di rilievo per la sintassi storica latina e romanza. La loro esistenza infatti è stata considerata un argomento a favore della tesi della flessibilità dell'ordine dei costituenti in latino in rapporto a condizioni pragmatico-stilistiche (una formulazione classica di questa tesi si trova in Marouzeau 1937). Essi hanno giocato inoltre un ruolo particolarmente interessante per lo studio della sintassi dei testi tardo-latini e dei testi romanzi antichi e delle continuità o discontinuità tra loro postulabili. Secondo alcuni, le strutture Verbo – Soggetto possono essere considerate un anello cruciale nella transizione, poiché contrassegnerebbero delle fasi di cambiamento già incipiente in latino tardo e consolidato in proto-romanzo (cf. de Dardel 1983). Sulla scia di Marouzeau, tuttavia, si potrebbe ritenere che tali ordini non marchino di per sé una transizione, dal momento che erano già una delle opzioni stilistiche del latino classico.[1] Questa

[1] Sul problema della molteplicità degli ordini del latino classico cf. Pinkster (1991).

rappresentazione continuista ha molti punti a suo favore, e in questa sede si intende dimostrarne un aspetto particolare.

Ma gli ordini Verbo – Soggetto pongono questioni interessanti anche per la riflessione teorica sul cambiamento linguistico. Le loro implicazioni per i modelli diacronici sono numerose. Alcune di esse emergono con chiarezza appena ci si accinge all'analisi strutturale (cf. i problemi qui discussi in § 2.2.). Altre sono insieme premessa e conseguenza di tesi come quelle delineate in questo lavoro. Se ne possono menzionare almeno due, che denoteremo qui come principio A e principio B. Il primo potrebbe essere così formulato:

Principio A
L'analisi della struttura è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per comprendere alcuni tipi di dinamica diacronica.

Questo principio pone immediatamente il problema di ricercare le ulteriori condizioni che possono influire sulla dinamica diacronica. In particolare, un ruolo importante è giocato da fattori di altra natura, che chiameremo qui «retorici», i quali nei registri scritti sono in grado di plasmare, e talora persino di modificare, proprietà strutturali consolidate. Identificare tali fattori è un'operazione non semplice, che richiede molta cautela.

Il secondo principio potrebbe essere formulato come:

Principio B
Il confronto tra stati sincronici, al fine di delineare traiettorie diacroniche, è una procedura che può essere tentata solo per approssimazione e solo dopo che sia stato fatto il possibile per individuare l'interazione di fattori strutturali e fattori culturali.

Lo studio dell'interazione di fattori strutturali e fattori culturali pone molteplici problemi. Il rapporto tra questi varia in maniera solo parzialmente modellizzabile. Tra gli aspetti che sembrano conformarsi a ipotesi di natura generale è la diversa reazione di determinati tipi di struttura rispetto al condizionamento dei fattori culturali. Ad esempio, è noto che le strutture morfologiche sono in generale meno esposte all'interferenza dovuta a contatto culturale, in altri termini mostrano tendenzialmente una notevole stabilità, mentre le strutture sintattiche sono maggiormente esposte all'effetto di fattori extralinguistici. In particolare, l'ordine dei costituenti mostra una relativa permeabilità a condizioni di contatto o interferenza e, specie nella lingua scritta, a condizioni «retoriche».

2.2. Metodi e problemi dello studio degli ordini V[...]S in latino

Gli studi sull'ordine V[...]S in latino pongono inoltre questioni interessanti e controverse di struttura, distribuzione stilistica e di registro, cronologia. È opportuno riassumerle rapidamente, poiché l'argomentazione che qui si presenta le interseca in vario modo. Per quanto riguarda le condizioni strutturali, si è da tempo riconosciuto che le caratteristiche lessicali del verbo giocano un ruolo fondamentale. Tuttavia tali caratteristiche sono state definite in maniera tutt'altro che uniforme. A precedenti

formulazioni che le identificavano per via semantica (cf. Linde 1923, Marouzeau 1937 e 1938), si sono più recentemente sostituite analisi in cui esse sono state individuate su base lessico-sintattica. Così Adams (1976a: 95-96; 1976b: 121-129) riconosce nei verbi passivi e intransitivi il nucleo statisticamente più frequente di verbi coinvolti nelle strutture a schema V[...]S. Väänänen (1987: 104-105) identifica invece tale nucleo nei verbi intransitivi. Ma, indipendentemente dalle classificazioni adoperate, la ragione ultima che viene invocata da più parti per gli ordini in esame è lo scarso peso semantico dei verbi implicati, e dunque, in definitiva, una ragione di natura semantico-funzionale.

Per quanto riguarda la distribuzione stilistica e di registro, è stato variamente sottolineato da studiosi diversi il livello popolare degli schemi V[...]S in latino tardo (cf. Linde 1923, Kroll 1917-1918, Adams 1976b). La caratterizzazione cronologica è meno unanime, ma si può registrare un certo consenso sull'opinione che gli schemi in questione aumentino in latino post-classico e tardo (cf. Linde 1923, de Dardel 1983, Adams 1976b).

Bisogna osservare che l'esame dei problemi strutturali, stilistici e cronologici ora menzionati, e in particolare dei primi, è reso più complicato dal fatto che le condizioni strutturali considerate dai vari studiosi sono molto disomogenee, e pertanto il confronto dei risultati è effettuabile in maniera del tutto relativa. I criteri assunti per la individuazione degli schemi d'ordine mostrano scelte che tradiscono modellizzazioni diverse a livello descrittivo, non meno che a livello esplicativo. Alcuni ad esempio hanno considerato come parametro di riferimento la posizione del Verbo nella prima posizione di frase (la cosiddetta posizione P1), indipendentemente dal fatto che fosse espresso un costituente con la funzione di Soggetto. I campioni ottenuti con questa procedura includono dunque sia strutture con il verbo (V) in P1 e il Soggetto (S) espresso, sia V in P1 senza S espresso, due condizioni del tutto eterogenee. Anche la distinzione di frase principale e frase secondaria – un'altra fonte di differenziazione importante – non è stata in genere effettuata. Più in generale, in molti studi non si distingue tra una modellizzazione che assume come criterio la posizione relativa di V e S ed una che assume la posizione assoluta di V nella frase. In questo lavoro si discuteranno solo gli schemi d'ordine di strutture considerate rispetto alla posizione relativa di V e S nelle frasi principali. Esamineremo in primo luogo le caratteristiche strutturali associate allo schema V[...]S in testi di epoca diversa. Passeremo quindi all'esame funzionale e stilistico.

3. Le strutture del latino classico, post-classico e tardo associate agli ordini V[...]S

3.1. Ordini V[...]S e predicati mono-argomentali

Gli ordini V[...]S occorrono regolarmente con determinate funzioni testuali (cf. 5.) in autori latini di varia epoca. I testi esaminati sono il libro VII del *De bello gallico*, il libro II delle storie *Ab urbe condita* di Livio, il libro I degli *Annales* di Tacito. Si sono inoltre analizzati il *Satyricon* (cap. I-XXX) e la *Peregrinatio* (cap. I-XI e XXIX-XXXVI).

Gli ordini in questione sono preponderantemente associati a strutture di frase principale i cui verbi hanno una delle seguenti caratteristiche di diatesi:

- sono intransitivi (attivi o deponenti),

– sono medio-passivi,
– sono pseudo-intransitivi.

In particolare, nell'intera documentazione esaminata, gli ordini V[...]S sono del tutto regolari con i verbi *esse* a valore locativo-esistenziale e *fieri*. Si tratta di classi di predicati che in una cospicua proporzione di casi dei campioni esaminati sono «mono-argomentali» o per caratteristiche lessicali intrinseche o per costruzione. La proporzione complessiva nel campione di predicati intransitivi, medio-passivi e pseudo-intransitivi mono-argomentali è di più di tre quarti. Sussistono tuttavia differenze tra i testi. Nel campione dal *De bello gallico*, ad esempio, la proporzione di predicati mono-argomentali con ordini V[...]S è un po' più alta della media generale (si tratta di circa i cinque sesti).

In un primo gruppo rientrano strutture con verbi che ammettono solo una rappresentazione lessico-sintattica intransitiva:

Intransitivi

Procumbunt omnibus Gallis ad pedes *Bituriges* (Ces., BG 7, 15, 4); *Consistit agmen* (Ces., BG 7, 67, 3); *Apparuit causa* plebi (Liv., Ab urbe cond. 2, 31, 11); *Rediere* deinde *Volsci*... in agrum Romanum (Liv., Ab urbe cond. 2, 40, 12); *Adstrepebat uulgus* (Tac., Ann. 1, 18, 1); *Stabat Drusus* silentium manu poscens (Tac., Ann. 1, 25, 1)

Medio-passivi

Rientra in questo gruppo una notevole quantità di costruzioni «medie» a vario titolo. Si tratta infatti spesso di strutture tipicamente eventive caratterizzate da un S [-Animato] e da verbi con diverse proprietà sistemiche di diatesi, che tuttavia compaiono nella costruzione sempre con morfologia media. Insieme a tale caratteristica del verbo, per l'assegnazione al predicato di un valore di processo sembra determinante il tratto semantico di non animatezza di S, specie in quei casi (come *do*, *fero*, etc.) in cui il verbo ammette a livello sistemico una costruzione transitiva canonica con S Agentivo:

Datur petentibus *uenia* dissuadente primo Vercingetorige (Ces., BG 7, 15, 6); *Augetur* Gallis *suspicio* (Ces., BG 7, 45, 6); *Ferebantur et spolia* Uarianae cladis (Tac., Ann. 1, 57, 5); *miscetur* operantium bellantiumque *clamor* (Tac., Ann. 1, 64, 1).

Altre frasi si conformano meno chiaramente a questo schema: S è [+Umano] (o [+Animato]) e il verbo è un deponente che esprime un atteggiamento psicologico (cf. *aspernor*), o un transitivo detransitivizzato (cf. *mitto*, *accio*). Un interesse particolare ha il fatto che molto spesso si tratta di costruzioni detransitivizzate prive di Agente espresso sotto forma di costituente periferico (prive cioè di complemento d'agente):

Aspernati patres sunt (Liv., Ab urbe cond. 2, 48, 3); *Missus* tamen ab Roma *consul* in Uolscos C. *Nautius* (Liv., Ab urbe cond. 2, 53, 5); *Accitur centurio Clemens* (Tac., Ann. 1, 28, 3).

Sia nel primo che nel secondo sottogruppo non sono infrequenti forme participiali di perifrasi medie, seguite o meno dal verbo *esse*.[2] La costruzione è caratteristica di Livio e Tacito, e compare specialmente in stili narrativi ellittici. In ogni caso, bisogna osservare che l'incidenza di passivi propriamente tali (ovvero strutture con il complemento agentivo) è rara.

[2] Talora, come in Ab urbe cond. 2, 48, 3 si ha una struttura in cui il costituente verbale è discontinuo, con il Soggetto che si frappone tra il Participio e il verbo *esse*.

Un terzo gruppo include strutture con verbo intransitivo in virtù del contesto. Questa definizione ricopre casistiche non uniformi. Insieme ad un verbo come *conclamo*, che ammette accanto alla costruzione assoluta una costruzione transitiva, sia pure sotto particolari condizioni, si ritrovano verbi la cui rappresentazione lessico-sintattica è in generale transitiva, ma che diventano mono-argomentali sintagmaticamente, in altri termini in virtù di un contesto ellittico che li detransitivizza:[3]

Pseudo-intransitivi

Conclamant Aedui et Litauiccum obsecrant (Ces., BG 7, 38, 6); *Adprobant patres* (Liv., Ab urbe cond. 2, 12, 5); *Sensere uigiles* (Liv., Ab urbe cond. 2, 25, 1); *Prohibuit foeda tempestas* cum grandine ac tonitribus caelo deiecta (Liv., Ab urbe cond.. 2, 62, 1).

Un esame a sé meritano i non pochi casi in cui gli ordini V[...]S compaiono con il verbo *esse* o il verbo *fieri*. Questi sono specialmente frequenti in Cesare. Per quanto riguarda le strutture con ‹essere›, si tratta per lo più di costruzioni locativo-esistenziali:

Erat a septentrionibus collis, quem propter magnitudinem circuitus opere circumplecti non potuerant nostri (Ces. BG 7, 83, 2); *Erant* in Romana iuuentute adulescentes aliquot (Liv., Ab urbe cond. 2, 3, 2); *Erat* in castris Percennius quidam (Tac., Ann. 1, 16, 3).

Ma non mancano strutture in cui il verbo ha la funzione di introdurre un predicato nominale:

Fuit haec oratio *non ingrata* Gallis (Ces. BG 7, 30, 1); *Erat* Romanis nec loco nec numero *aequa* contentio (Ces., BG 7, 48, 4).

Le strutture con *fieri* mostrano quasi sempre il costituente S adiacente al verbo, e solo sporadicamente mostrano un ordine V...S, in cui V e S sono separati da vari costituenti:

Fit magna caedes (Ces., BG 7, 70, 5 e 88, 3); *fit equestre proelium* (Ces., BG 7, 70, 1); *fit gratulatio* (Ces..7, 79, 3); *Fit* protinus hac re audita ex castris Gallorum *fuga* (Ces., BG 7, 88, 5).

Testi post-classici di epoca diversa, come il *Satyricon* e la *Peregrinatio Aetheriae* non si discostano dal quadro ora presentato, né in termini di proprietà strutturali delle costruzioni né in termini di incidenza della mono-argomentalità:

Intransitivi

cum quaererem..., *consedit puer* super lectum (Satyr. 9, 2); *Intrauerunt palaestritae* quamplures (Satyr. 21, 4); et trans uallem *apparebat mons sanctus* Dei Syna (Per.1, 1); *Occurrerunt* etiam *et alii presbyteri* (Per. 3, 4).

Medio-passivi

Delectata est illa urbanitate tam stulta (Satyr. 7, 1); Continuoque *producta est puella* satis bella (Satyr. 25, 2); Nam *ostensus est* nobis *et ille locus*, in quo... (Per. 5, 9); *legitur ipse locus* de euangelio (Per. 29, 4; 36, 1; 36, 3; 36, 4).

Pseudo-intransitivi:

non *recusauit Ascyltos* (Satyr. 10, 6)

[3] In ogni caso è evidente che non tutti i verbi che ricadono nelle tre classi sono necessariamente mono-argomentali.

Nella *Peregrinatio* il verbo *fieri* occorre in costruzioni a V iniziale con una frequenza estremamente alta, il che è congruo con la ben nota casistica dei verbi «eventivi» (al riguardo si veda Sasse 1987). Interessante è la correlativa presenza, con questo verbo, di S [-Animati]. L'ordine dei costituenti fondamentali mostra proprietà diverse a seconda delle parti del testo. Questa caratteristica è stata segnalata da Adams (1976b: 124ss.) e ripresa da Väänänen (1987: 105). Entrambi sottolineano i fattori che sembrano determinare la cosiddetta «inversione» VS: il fatto che in posizione iniziale di frase sia presente una congiunzione, o un sintagma avverbiale, o una clausola circostanziale (spesso sotto forma di costruzione assoluta); il carattere del verbo, passivo o intransitivo; il contenuto dell'enunciato che apporta un fatto nuovo. Tali condizioni possono non di rado agire in maniera congiunta. Adams osserva che nei cap. 1-20, su 88 casi di frasi a verbo passivo, si possono riscontrare 54 esempi di ordine VS rispetto a 34 di ordine SV. Tuttavia nelle statistiche effettuate non viene operata una distinzione tra frase principale e frase subordinata. In effetti, una parte cospicua della casistica di ordine VS è in rapporto alle frasi subordinate, in cui un connettivo (specie a valore locativo) sembra funzionare da determinante dell'inversione. Se si considerano solo le principali, la predominanza degli ordini VS sembra meno netta di quella prospettata. Inoltre, bisogna tener presente che, in generale, l'ordine VS è pressoché costante in alcune formule fisse, come *lectus est ipse locus de libro* (4: 3, 4, 8 [locus ipse]); *facta est oratio* (4: 8; 10: 7 (due volte)).

Nella seconda parte della *Peregrinatio* si ha una più alta ricorrenza di formule fisse, con verbi a morfologia medio-passiva e costruzione personale in cui S compare in Nominativo: i verbi sono *legitur* (*perlegitur*), *dicitur*, *fit*, *ducitur* (*deducitur*), *benedicitur*. Rispetto ai dati del *Satyricon* e della *Vulgata* si può notare una maggiore incidenza di V a morfologia medio-passiva e di V riflessivi. Si può notare, inoltre, rispetto alla prima parte, una più alta incidenza del valore eventivo di V. L'analisi delle strutture fisse della seconda parte non è esente da problemi. Il valore impersonale del verbo permane, nonostante la costruzione in cui l'Oggetto viene «promosso» a Soggetto, attraverso la marca di caso Nominativo e talora attraverso la concordanza del verbo con il numero della testa del SN.[4] In generale, ad ogni modo, sia nella prima che nella seconda parte dell'opera, la differenziazione di struttura argomentale di V gioca un ruolo fondamentale. Fattori strutturali concomitanti, osservati anche per il *Satyricon*, come la presenza di sintagma o clausola iniziale pre-verbale, hanno una qualche incidenza, ma non si possono considerare determinanti.

3. 2. Ordini V[...]S[...] con verbi transitivi

In proporzione notevolmente inferiore gli ordini in esame compaiono in strutture con verbi transitivi costruiti come tali. Il campione di Livio mostra la proporzione più alta di ordini V[...]S con verbi transitivi (circa un quarto), mentre nel campione di Tacito si ha una

[4] Particolarmente interessante per questa interpretazione è il fatto che con *fio* si abbia talora l'accusativo *orationem* (cf. 25, 3: *Primum aguntur gratiae Deo, et sic fit orationem pro omnibus*). Su questa forma accusativale si veda Löfstedt (1911: 290-293), Adams (1976a: 95-96), Adams (1976b: 126), secondo cui questa forma accusativale offrirebbe una conferma che l'ordine VS con i verbi passivi sia dovuto al fatto che in queste strutture il Soggetto, a livello di struttura profonda, sia un Oggetto.

percentuale di circa il 20% e in quello di Cesare di circa il 15%. Compaiono con frequenza tendenzialmente uguale sia lo schema VOS che quello VSO, sia pure con funzioni diverse (cf. qui § 5):

VOS: *Impellit alios auaritia, alios iracundia et temeritas*, quae maxime illi hominum generi est innata (Ces., BG 7, 42, 2); *extulit eum plebs* sextantibus conlatis in capita (Liv., Ab urbe cond. 2, 33, 11); *Auxerat militum curas praematura hiems* imbribus continuis (Tac., Ann. 1, 30, 2).
VSO: *Sensit utraque acies* unius uiri *casum* (Liv., Ab urbe cond. 2, 46, 5); *Occupant tribuni templum* (Liv., Ab urbe cond. 2, 56, 10); Exciuit ea caedes Bructeros, Tubantes, Usipetes (Tac., Ann. 1, 51, 2); *Addiderat Segestes* legatis *filium* nomine Segimundum (Tac., Ann. 1, 57, 2).

Nel *Satyricon* circa i quattro quinti degli schemi V[...]S compaiono con strutture intransitive, medie e pseudo-intransitive e solo un quinto con strutture transitive. Analoghe considerazioni valgono per la *Peregrinatio*, in cui quasi tutti i pochi casi di strutture a verbo transitivo con ordine V[...]S hanno un pronome personale nella funzione di Oggetto o in quella di Soggetto. Ecco qualche esempio:

VOS: *Adinuit hilaritatem* comissantis *cymbalistria* (Satyr. 23, 1); et peruenientes ad monasteria quedam *susceperunt nos* ibi *satis humane monachi* (Per. 3, 1); iuxta quem colliculum *fixerunt castra filii Israhel* (Per. 7, 5); Ac sic ergo aliquo biduo ibi *tenuit nos sanctus episcopus* (Per. 9, 1).
VSO: *Operuerat Ascyltos* pallio *caput* (Satyr. 20, 3). iam ut eximemus de ecclesia, *dederunt nobis presbyteri* loci ipsius *eulogias* (Per. 3, 6); Tunc *interrogauimus* nos etiam et illos sanctos monachos (Per. 11, 2).[5]

La situazione ora descritta sembra ridimensionare la tesi di Adams, secondo cui nella *Peregrinatio* l'inversione in presenza di verbi transitivi è più frequente rispetto ad altri testi tardo-latini. Potrebbe essere ridimensionata anche la sua conclusione che ciò sia dovuto in qualche modo all'influenza della versione dell'Antico Testamento della *Vulgata* (cf. Adams 1976b: 124; di questa opinione anche Bergh 1952: 45). Tale influenza è innegabile nella *Peregrinatio*, ma gli schemi di ordine delle frasi principali sembrano più prossimi a quelli del *Satyricon* e di Cesare, Livio e Tacito che non a quelli riscontrati per il latino della *Vulgata*.

3. 3. Caratteristiche degli ordini V[...]S nella Vulgata

In realtà l'analisi effettuata sembra indicare che il vero scarto sussiste tra tutti i testi latini di varia epoca sinora menzionati e il latino della *Vulgata*. Al riguardo, si riscontrano infatti notevoli differenze. Gli ordini V[...]S hanno una frequenza molto elevata nei libri storici dell'Antico Testamento, in cui compaiono indipendentemente dal tipo di verbo. In particolare, le costruzioni con verbo transitivo sono ad essi regolarmente associate (per un'analisi più dettagliata cf. Sornicola 2005):

Fuit vir unus de Ramathaimsophim [...] et nomen eius Helcana (Sam. 1, 1); et *ascendebat vir ille* de civitate sua (Sam. 1, 3); *Cognouit* autem *Helcana Annam uxorem suam* (Sam. 1, 19); et *dedit Dominus* mihi *petitionem meam* (Sam. 1, 27); et *tunicam parvam faciebat* ei *mater sua* (Sam. 2, 19); et *magnificatus est puer Samuhel* apud Dominum (Sam. 2, 21).

[5] Nella seconda parte della *Peregrinatio* gli ordini a V iniziale in frasi transitive, o comunque bi-argomentali, sono del tutto sporadici: *mittit uocem archidiaconus* (29, 3; 30, 2 [*mittet*]; 35, 1 [*mittet*]); *et offeret episcopus ibi oblationem* (35, 2;); *Postmodum autem alloquitur episcopus populum* (36, 5).

È plausibile che la caratteristica ora osservata sia in rapporto alle particolari modalità di traduzione dei libri storici dell'Antico Testamento. Questi infatti furono tradotti direttamente dall'ebraico e la resa nel greco dei Settanta e nel latino della *Vulgata* segue fedelmente l'ordine dei costituenti principali della frase del testo sorgente (cf. Sornicola 2005). In effetti, alcuni studiosi hanno evidenziato che dal punto di vista stilistico i libri storici dell'Antico Testamento presentano il livello più alto di latino tra i testi biblici (cf. Süss 1932: 38), una condizione che va attentamente considerata per comprendere la loro possibile influenza stilistica, in particolare per quanto riguarda gli schemi d'ordine, su testi romanzi di determinata area e determinato livello culturale.

4. Le caratteristiche strutturali degli ordini V[...]S nei testi romanzi antichi

Nei testi romanzi antichi si rileva una sostanziale somiglianza del quadro strutturale degli ordini V[...]S rispetto a quello latino. Nonostante le ovvie differenze di codifica dei verbi eventivi intervenute tra latino e romanzo (ad esempio, la scomparsa dei deponenti e la nuova centralità sistemica dei cosiddetti intransitivi riflessivi), la caratteristica di mono-argomentalità permane, sotto altre suddivisioni di classi verbali. Lo spoglio di testi di varia area ed epoca[6] mostra che la proprietà strutturale generalmente condivisa dalla documentazione è la netta (in alcuni casi schiacciante) predominanza di strutture con verbi intransitivi, intransitivi riflessivi, passivi associate agli ordini in esame. Notevole la frequenza dei *verba dicendi* e dei verbi di movimento con S [+Animato], dei verbi eventivi con S [+/-Animato].

Esempi:

Luisent cil espiét brun (Roland 1043); ja *returnerunt Franc* (Roland 1072); As porz d'Espaigne *en est passét Rollant* (Roland 1152); A cest lieu servir *furent dui pruveire atitele*, Ofni e Phinéés (QLR 1, 1, 3); Puis *revint le serf Deu Helchana* od sa maignieé al tabernacle (QLR 1, 1, 21); e *ne remaindra hocm antif* en ta maisun (QLR 1, 2, 31); De rechief *s'apparut Deus* en Svlo (QLR 1, 3, 21); En cel bois *descendi Lancelos* (MRA 124, 10); Cele nuit *s'i herberja Lancelos* (MRA 124, 14-15); Au jor que la feste Touz Seinz fu venue, *furent assemblé* a Benoïc *tuit li haut baron* de la terre (MRA 127, 1-3).

Apriessa *cantan los gallos* (Cid 235); *Echós' doña Ximena* en los grados delantel altar (Cid 327); *Tornado es don Sancho* e fabló Álbar Fáñez (Cid 387); Ca de la mentira *nasçe discordia* (Zifar 267); Ca por justiçia *reinan los reyes* (Zifar 270).

Partisi Roboam (Nov. 7); *Andoe il pellegrino* in suo romeaggio (Nov. 10); *Meravigliossi Melisso* della risposta della donna (Dec. 9, 9, 25-26); *Camminero* adunque *i due compagni* insieme (Dec. 9, 9, 13-14).

Sussistono tuttavia alcune notevoli differenze tra testi di varia area e di vario periodo per quanto riguarda la cosiddetta condizione «V-2» e la frequenza degli ordini V[...]S con verbi transitivi. Per quanto riguarda la prima, si possono riscontrare disomogeneità tra i testi di varia area e periodo. In francese antico essa è tutt'altro che regolare nei testi anglo-normanni, a differenza di quanto avviene in testi francesi di epoca successiva. Ancor meno regolare essa appare nei testi spagnoli come il *Cid* e il più tardo *Libro del caballero Zifar*, e in quelli italiani del corpus. Per quanto riguarda gli ordini V[...]S con i verbi transitivi (bi-

[6] Per un'analisi più dettagliata cf. Sornicola (2005).

argomentali), essi occorrono con frequenza sensibilmente maggiore in testi spagnoli antichi rispetto a testi italiani antichi e francesi antichi (cf. Sornicola 2005).

La corrispondenza emersa tra latino e lingue romanze non sembra scontata, per vari motivi. Essa rende inconsistenti due tesi: (a) che in latino gli ordini in esame fossero l'effetto di una maggiore flessibilità posizionale indotta dalla presenza di marcamento casuale delle relazioni grammaticali (condizione, quest'ultima, già assente dalle lingue romanze antiche, eccezion fatta per i sistemi pronominali); (b) che le diverse condizioni ritmiche dei testi latini e di quelli romanzi possano aver influito sugli schemi d'ordine. In realtà, proprio il dato empirico della somiglianza di strutture d'ordine nei testi latini di varia epoca e nei testi romanzi antichi e la regolarità attraverso il tempo del fattore della mono-argomentalità individuato consentono di fare qualche considerazione teorica sui principi diacronici che possono sottendere le dinamiche di conservazione o alterazione degli schemi di ordine. L'alta incidenza del fattore della mono-argomentalità mostra infatti che sia in latino che nei testi romanzi gli ordini V[...]S non sono effetto di flessibilità strutturale dovuta al marcamento di caso. Essi sembrano piuttosto in rapporto ad una condizione sintagmatica di libertà dello spazio di frase rispetto alle relazioni grammaticali (cf. Sornicola 1999). Tale condizione può giustificare la permanenza di schemi d'ordine sotto determinate caratteristiche strutturali, indipendentemente dal sistema di marcamento di caso. Essa sembra indifferente anche alle condizioni ritmiche.

5. Funzioni semantiche e testuali degli ordini V[...]S

5. 1. Funzioni degli ordini V[...]S in Cesare, Livio e Tacito

Consideriamo ora le funzioni semantiche micro- e macro-testuali degli ordini in esame. Bisogna innanzitutto osservare che rispetto alla regolarità e costanza delle condizioni strutturali esaminate nei paragrafi precedenti, le funzioni semantiche mostrano invece differenze interessanti sia tra testi latini e testi romanzi, sia all'interno di ognuno dei due gruppi. Per quanto riguarda le prime, bisogna osservare che una parte della casistica, quella relativa a strutture medie con S [-Animato] mostra la distribuzione dell'informazione tutta in Fuoco, caratteristica degli ordini V[...]S in queste condizioni. Più problematica è l'assegnazione della struttura informativa con S [+Animato] e [+/-Umano]. Nelle strutture a ordine V[...]S a verbo non transitivo la rematizzazione o focalizzazione di S, per quanto occasionalmente inferibile, non sembra essere la funzione più caratteristica. Buona parte dei Soggetti di queste strutture instaura un referente testuale già occorso a maggiore o minore distanza nel testo. Piuttosto, essi mostrano di essere dei Topics commutati rispetto a quelli immediatamente precedenti (o di porzioni testuali a breve raggio). La funzione di rematizzazione (focalizzazione) di S sembra invece ben visibile nei non molti casi di pattern VOS:

Impellit alios auaritia, alios iracundia et temeritas (Ces., BG 7, 42, 2); *Iusserat id M. Emius*, castrorum praefectus (Tac., Ann. 1, 38, 1).

Negli ordini VSO sia V che O sembrano in fuoco, mentre S è in genere un costituente già menzionato nel co-testo:

Sustinebat tamen *Appius* pertinacia *tantam tempestatem* (Liv., Ab urbe cond. 2, 56, 14). *Exciuit ea caedes Bructeros, Tubantes, Usipetes* (Tac., Ann. 1, 51, 2).

Per quanto riguarda le funzioni macro-testuali, già Marouzeau (1937) aveva assegnato alla «anteposizione del verbo» la funzione stilistica di mettere in rilievo l'azione verbale. Egli osservava che il fenomeno caratterizza «la narration vive où l'écrivain est attentif à présenter les événements avec leur relief expressif» e che era frequente «chez les historiens soucieux de rendre de façon imagée la précipitation des événements» (Marouzeau 1937: 290 e 293). Chausserie-Laprée esprime in maniera sintetica questa interpretazione osservando che l'anteposizione del verbo assegna al racconto «dynamisme et relief» e che costituisce «un moyen très efficace de dramatisation» (Chausserie Laprée 1969: 347). In base a criteri di individuazione della struttura diversi da quelli di Marouzeau,[7] egli distingue inoltre «anteposizioni espressive» e «anteposizioni drammatiche».[8] Particolarmente interessante è la sua tesi che l'anteposizione del verbo sia una tecnica molto antica, che compare anche nei testi greci. Pur osservando che essa non è esclusiva del genere storico, lo studioso francese mostra in maniera convincente l'esistenza, in tale genere, di un legame testuale stretto tra anteposizione del verbo e particolari valori della funzione narrativa. Interessante è anche il fatto che egli rileva l'occorrenza del fenomeno nell'epica, sin dai primi annalisti. Attraverso l'esame della ricorrenza delle anteposizioni «drammatiche» in sequenze narrative di scrittori di epoca diversa lo studioso francese è in grado di delineare una traiettoria del fenomeno che va da Cesare a Sallustio, Tito Livio e Tacito, rilevandone l'incremento continuo.

Nel campione che si è qui esaminato sono in effetti estremamente numerosi gli ordini V[...]S in funzione narrativa. I verbi implicati ricorrono nei tempi caratteristici del mondo narrato, il presente (infinito) storico, e il preterito. Spesso si possono osservare intere catene di strutture con schemi di ordine siffatti:

Deliberatur de Auarico in communi concilio, incendi placeat an defendi. *Procumbunt* omnibus Gallis ad pedes *Bituriges*, ne pulcherrimam prope totius Galliae urbem, quae presidio et ornamento sit civitati, suis manibus succendere cogantur... *Datur* petentibus *tenia* dissuadente primo Vercingetorige (Ces., BG 7, 15, 3-6).

Proxima inde nocte Volsci, discordia Romana freti, si qua nocturna transitio proditioue fieri posset, temptant castra. *Sensere uigiles; excitatus exercitus*; signo dato concursum est ad arma; ita frustra id inceptum Volscis fuit (Liv., Ab urbe cond. 2, 25, 1).

Nocte in urbem nuntiatum est exercitum Sabinum praedabundum ad Anienem amnem peruenisse; ibi passim diripi atque incendi uillas. *Missus* extemplo eo cum omnibus copiis equitum *A. Postumius* qui dictator bello Latino fuerat; *secutus consul Servilius* cum delecta peditum manu (Liv., Ab urbe cond. 2, 26, 2).

Conclamant patres corpus ad rogum umeris senatorum ferendum. *Remisit Caesar* adroganti moderatione (Tac. Ann. 1, 8, 5).

L'esame del contesto in cui sono inseriti gli schemi V[...]S mostra abbastanza chiaramente uno sviluppo testuale in cui essi connotano una drammatizzazione degli eventi narrati. In Livio ricorrono spesso in punti di snodo cruciale del racconto, come nel seguente

[7] Marouzeau aveva utilizzato dei criteri di posizione relativa del verbo rispetto ai suoi dipendenti immediati (S e O), mentre Chausserie-Laprée considera parametri di posizione del verbo rispetto alla clausola, alla frase complessa e al membro ritmico in cui questo è inserito.

[8] All'interno di ognuno di questi gruppi egli individua due tipi di funzioni più particolari. Si tratta delle «anteposizioni preparatorie» e di quelle «di risposta» (cf. Chausserie-Laprée 1969: 349).

passo dove la struttura associata allo schema d'ordine segna il passaggio al momento risolutivo della battaglia:

Tum ad equites dictator aduolat, obtestans ut fesso iam pedite descendant ex equis et pugnam capessant. Dicto paruere; desiliunt ex equis, prouolant in primum et pro antesignanis parmas obiciunt. *Recipit* extemplo *animum pedestris acies*, postquam iuuentutis proceres aequato genere pugnae secum partem periculi sustinentes uidit. Tum demum impulsi Latini perculsaque inclinauit acies (Liv., Ab urbe cond. 2, 20, 10-11).

Analoghe considerazioni valgono per i passi qui riportati:

Populus dedicationem aedis dat M. Laetorio, primi pili centurioni, quod facile appareret non tam ad honorem eius cui curatio altior fastigio suo data esset factum quam ad consulum ignominiam. *Saeuire* inde utique *consulum alter patresque*; sed plebi creuerant animi et longe alia quam primo instituerant uia grassabantur (Liv. Ab urbe cond. 2, 27, 6-7).

Eodem anno Valerius consul cum exercitu in Aequos profectus, cum hostem ad proelium elicere non posset, castra oppugnare est adortus. *Prohibuit foeda tempestas* cum grandine ac tonitribus caelo deiecta. Admirationem deinde auxit signo receptui dato adeo tranquilla serenitas reddita ut uelut numine aliquo defensa castra oppugnare iterum religio fuerit (Liv., Ab urbe cond. 2, 62, 1-2).

Tuttavia non si potrebbe sostenere che gli ordini V[...]S siano caratteristici in quanto tali della funzione narrativa, dal momento che sono numerosi i passi in cui questa è realizzata da linearizzazioni diverse. Una caratteristica di struttura testuale che invece colpisce e induce a riflettere è il fatto che in un gran numero di casi le strutture in esame segnano una discontinuità micro- o macro-tematica. Nel racconto liviano della morte di Publio Valerio, la struttura con ordine VS introduce un Topic diverso da quello precedente:

P. Valerius, omnium consensu princeps belli pacisque artibus, anno post Agrippa Menenio P. Postumio consulibus moritur, gloria ingenti, copiis familiaribus adeo exiguis, ut funeri sumptus deesset; de publico est datus. *Luxere matronae* ut Brutum. Eodem anno duae coloniae Latinae, Pometia et Cora, ad Auruncos deficiunt (Liv. Ab urbe cond. 2, 16, 7-8).

Nel seguente passo del *De bello gallico* il resoconto delle mosse di Cesare è seguito da una frattura narrativa in cui si passa a parlare delle reazioni dei Galli, e questa nuova sequenza è introdotta da una struttura a V[...]S:

Hac re cognita Caesar mittit complures equitum turmas eo de media nocte; imperat ut paulo tumultuosius omnibus locis pervagentur. Prima luce magnum numerum impedimentorum ex castris mulorumque produci deque his stramenta detrahi mulionesque cum cassidibus equitum specie ac simulatione collibus circumveni iubet ... Legionem unam eodem iugo mittit et paulum progressam inferiore constituit loco silvisque occultat. *Augetur* Gallis *suspicio* atque omnes illo ad munitionem copiae traducuntur (Ces., BG 7, 45, 1-6).

Non si tratta semplicemente di un cambiamento di micro-tema (topic), ma di una più complessiva alternanza tra il racconto delle azioni di Cesare e quello delle reazioni dei Galli. Un diverso aspetto di questa funzione di svolta narrativa si può osservare in un'altra caratteristica testuale frequente in Cesare: gli ordini V[...]S compaiono con commutazione di Topic (*Topic-shift*) dopo un discorso diretto o riportato:

«Haec», inquit, «a me», Vercingetorix, «beneficia habetis, quem proditionis insimulatis; cuius opera sine vestro sanguine tantum exercitum victorem fame consumptum videtis; quem turpiter se ex fuga recipientem ne qua civitas suis finibus recipiat a me provisum est». *Conclamat omnis multitudo* et suo more armis concrepat (Ces., BG 7, 20-21).

Producuntur ii quos ille edocuerat qua dici vellet, atque eadem quae Litaviccus pronuntiaverat multitudini exponunt: equites Aeduorum interfectos, quod conlocuti cum Arvernis dicerentur; ipsos se inter multitudinem militum occultasse atque ex media caede fugisse. *Conclamant Aedui* et Litaviccum obsecrant ut sibi consulat (Ces., BG 7, 38, 6).

Tale funzione si trova anche in Livio (Ab urbe cond. 2, 12, 5) e in più passi di Tacito, con verbi diversi (cf. Ann. 1, 8, 4; 8, 5; 19, 1).

Un altro gruppo di casi mostra l'associazione dello schema d'ordine ad una funzione descrittiva di sfondo o «secondo piano». Si tratta spesso di strutture con verbo ‹essere› all'imperfetto, con generale valore locativo-esistenziale (o con il valore affine di possesso), che introducono una considerazione o una descrizione paesaggistica di sfondo:

Erat Romanis nec loco nec numero aequa contentio (Ces., BG 7, 48, 4); *Erat* a septentrionibus collis, quem propter magnitudinem circuitus opere circumplecti non potuerant nostri (Ces., BG 7, 83, 2).

Oppure hanno un valore locativo-esistenziale, introduttore di referenti di discorso:

Erant in Romana iuuentute *adulescentes aliquot* (Liv. Ab urbe cond., 2, 3, 2); *Erat* tum in castris inter primores iuuentum *Cn. Marcius*, adulescens et consilio et manu promptus (Liv., Ab urbe cond. 2, 33, 5); *Erat* in castris *Percennius quidam* (Tac., Ann. 1, 16, 3).

Ma in costruzioni a ordine V[...]S in funzione descrittiva si possono trovare anche altri verbi, come nello splendido passo degli Annali di Tacito in cui, dopo la narrazione del drammatico precipitare degli eventi nella rivolta dei legionari romani, si descrive la partenza da Colonia della moglie e del figlio di Germanico, insieme ad una miserevole schiera di donne:

Diu cunctatus aspernantem uxorem, cum se diuo Augusto ortam neque degenerem ad pericula testaretur, postremo uterum eius et communem filium multo cum fletu complexus, ut abiret perpulit. *Incedebat muliebre et miserabile agmen*, profuga ducis uxor, parvulum sinu filium gerens, lamentantes circum amicorum coniuges, quae simul trahebantur; nec minus tristes qui manebant (Tac., Ann. 1, 40, 4).

In questo passo i Sintagmi Nominali *profuga ducis uxor* ... e *lamentantes circum amicorum coniuges* ... sono dei costituenti «pesanti», analizzabili come delle costruzioni epesegetiche (appositive) rispetto al Soggetto *agmen*. Questa particolare struttura potrebbe esser in rapporto alla posizione di V che precede S, ma è probabile che decisivo sia l'effetto stilistico di commutazione di funzione testuale dalla narrazione ad uno squarcio descrittivo. Come con il verbo *esse*, talora lo schema sembra avere la funzione di passare dalla narrazione ad uno sfondo costituito da una considerazione dello scrittore:

Ad quod [Tiberius] exarsit adeo ut rupta taciturnitate proclamaret se quoque in ea causa laturum sententiam, palam et iuratum, quo ceteris eadem necessitas fieret. *Manebant* etiam tum *vestigia morientis libertatis* (Tac., Ann. 1, 74, 4-5).

5.2. Le funzioni degli ordini V[...]S nel *Satyricon* e nella *Peregrinatio*

Rispetto al quadro sinora descritto l'esame di diverse porzioni del *Satyricon* e della *Peregrinatio* mostra alcune differenze di funzione micro- e macro-testuali. La rematizzazione (focalizzazione) di S, che spesso individua un referente indefinito e non menzionato precedentemente, è piuttosto frequente all'interno di sviluppi narrativi:

Refectum igitur est conuiuium et rursus Quartilla ad bibendum reuocauit. *Adiuuat hilaritatem* comissantis *cymbalistria. Intrat cinaedus*, homo omnium insulsissimus et plane illa domo dignus (Satyr. 23, 1-2).
Cum ergo iubente Deo persubissemus in ipsa summitate et peruenissemus ad hostium ipsius ecclesiae, *ecce et occurrit presbyter* ueniens de monasterio suo... *Occurrerunt* etiam *et alii presbyteri*, nec non etiam et omnes monachi, qui ibi commorabantur... Lecto ergo ipso loco omni de libro Moysi et facta oblatione ordine suo, hac sic communicantibus nobis, iam ut extremus de aecclesia, *dederunt* nobis *presbyteri* loci ipsius *eulogias* (Per. 3, 4-6).

Tuttavia rispetto alla prosa classica e allo stesso *Satyricon*, nella *Peregrinatio* la funzione di drammatizzazione degli eventi sembra essere meno caratterizzante. Sebbene, come si è detto, le condizioni strutturali della frase non appaiano diverse da quelle di epoca classica, il diario di viaggio di Egeria mostra una sorta di meccanicizzazione dello schema d'ordine V[...]S all'interno delle numerose e talora monotone sequenze narrative, senza un intento stilistico consapevole e guidato. In entrambi i testi invece maggiore uniformità con quanto abbiamo rilevato in Cesare, Livio e Tacito mostra l'occorrenza di schemi V[...]S in funzione descrittiva o di sfondo:

Erat autem *uenalicium* cum titulis pictum (Satyr. 29, 3).
Nam in eo loco *fixus est* usque in hodie *lapis grandis* (Per. 5, 3).

Per quanto riguarda la *Peregrinatio*, tuttavia, nell'analisi funzionale come già in quella strutturale, conviene esaminare separatamente campioni di testo della prima e della seconda parte. In generale, la prima sezione del testo mostra una notevole incidenza di schemi d'ordine che si conformano ai principi di tematizzazione e rematizzazione generali. Negli esempi esaminati, infatti, le strutture a ordine V[...]S hanno per lo più un S informativamente NUOVO e rematico, le strutture SV compaiono per lo più con un S informativamente DATO e tematico.[9] Un fattore importante, ma secondario rispetto al tipo di verbo, è la caratteristica di struttura informativa del contesto, poiché questa opera solo in maniera subalterna rispetto al parametro precedente.[10] Associate agli ordini in esame si rilevano, oltre a strutture «presentative» (*ecce et occurrit presbyter*), anche strutture locativo-esistenziali (*sunt ergo a clesma ... mansiones quattuor*). Le già notate differenze della seconda parte dell'opera rispetto alla prima (la presenza di numerose strutture *figées* ad ordine VS con Soggetti indefiniti o generici, la più alta incidenza del valore eventivo di V [cf. § 3.1.]) sembrano imputabili al diverso tipo di progressione testuale: nella prima parte le sequenze descrittive si alternano a sequenze narrative, nella seconda domina la descrizione di azioni (cf. Väänänen 1987: 105-106, con osservazioni al riguardo).

5.3. Gli ordini V[...]S in Gregorio di Tours, Beda e Paolo Diacono

Ulteriori spunti di riflessione vengono dall'esame delle grandi opere storiche dei sec. VI-VIII, la *Historia Francorum* di Gregorio di Tours, la *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* di Beda e la *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono. Se le condizioni strutturali di base non si discostano da quelle rilevate in latino classico (è infatti ancora una volta netta la preponderanza di verbi mono-argomentali di vario tipo), le funzioni in cui compaiono tali ordini possono variare sensibilmente tra i testi, avvicinandosi o meno al quadro descritto per la storiografia classica.

Nel libro VII della *Historia Francorum* gli ordini V[...]S, non sono molto frequenti. Essi occorrono preponderantemente in strutture locativo-esistenziali con il verbo *esse* (o

[9] Come è noto, il tratto [NUOVO] non coincide necessariamente con il valore rematico, il tratto [DATO] non coincide necessariamente con il valore tematico.

[10] Tale risultato conferma quanto era già stato osservato da Adams (1976b: 122).

apparēre), in strutture con *verba dicendi* introduttori di discorso indiretto o indiretto o, ancora, in strutture con verbi di movimento:

> Tunc *apparuerunt* in codicibus vinearum *palmites novi*… *Apparuerunt* etiam in caelo *et radii* (HF 7, 11); *Erant* enim primi cum eo *Sagittarius episcopus et Mummolus* (HF 7, 28); *Erat* tunc temporis *Gundovaldus* in urbe Burdegalensi (HF 7, 31); *Est* enim *urbs* in cacumine montes sita (HF 7, 34); *Erat* enim *spes* incolis … (HF 7, 35); *Erat* autem *Gundovaldo et Chariulfus* valde dives ac praepotens (HF 7, 37); *Fuit* tunc temporis *mulier* (HF 7, 44);
> «*Supplecat nepus tuus Childeberthus*, ut …» (HF 7, 14); «*Rogat nepus tuus*, ut …» (HF 7, 14); Ad haec, cunctis silentibus, *addedit rex* (HF 7, 14); *Respondit alius* legatorum, dicens (HF 7, 14); *Adservbat* enim *regina* (HF 7, 16); *Adservit regina* (HF 7, 21); *Loquebantur* tunc *multi hominum* (HF 7, 23);
> *venit quidam pauper* (HF 7, 18); Haec eo loquente, *inruerunt pueri Eberulfi* (HF 7, 29); *Adfuit* autem *Dei ultio* de praesenti super eos (HF 7, 29); *Ascendebant* enim *multi* per collem (HF 7, 36); *Venitque omne vulgus* (HF 7, 38).

In molti casi si tratta della «naturale» rematizzazione del costituente nominale di strutture presentative o della anteposizione dei verbi di «dire» al loro Soggetto.[11] Tale casistica, ad ampia diffusione nel tempo e nello spazio, sembra in rapporto a tendenze sintattiche generali di lungo periodo, ininterrotte tra latino e lingue romanze antiche e moderne, piuttosto che a stilemi caratteristici della prosa narrativa e storicamente determinati in base ad una precisa codificazione retorica. Il quadro, insomma è più simile a quello emerso per la *Peregrinatio* che non a quello della prosa di Cesare, Livio e Tacito. In effetti, l'ingombrante assetto testuale della *Historia* di Gregorio, dove i periodi sono appesantiti da strutture participiali assolute che si affastellano l'una sull'altra, non lascia molto margine ad eleganti e incisive sequenze drammatiche, con rapide successioni di eventi o azioni concatenate. In effetti, sono molto numerose le sequenze narrative in cui si ripetono in maniera monotona strutture del tipo Costruzione Assoluta + S […] V. D'altra parte, le strutture a ordine V[…]S con verbo *esse* all'imperfetto mostrano anche qui la funzione testuale di introdurre una descrizione di sfondo.

Ben diverso è il quadro che offre l'esame del libro I (cap. I-XX) della *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*. Qui la non trascurabile frequenza di strutture con ordine VS, la varietà di classi lessicali di verbi mono-argomentali con cui queste ricorrono e il carattere sofisticato della costruzione del periodo fanno ipotizzare che tendenze d'ordine più o meno naturali siano consapevolmente piegate a fini stilistici. Oltre ai verbi *esse*, di dire, di movimento, compare una più ampia gamma di intransitivi e transitivi in costruzione media o passiva. La funzione di «stacco» o discontinuità macro-tematica rilevata nella storiografia classica è evidente in numerosi contesti dell'opera di Beda ed è in non pochi casi rinforzata da un ulteriore indizio testuale, la presenza del connettivo *autem*, con il valore di contrapposizione di un contenuto tematico ad un altro, come nei seguenti due brani. Nel primo, posto quasi alla fine del capitolo dedicato al martirio di Sant' Albano, si mette in rilievo che nonostante tutti gli eventi miracolosi che avevano ritardato l'esecuzione, e la stessa sospensione richiesta dal giudice, il Santo subì il martirio. Nel secondo si dà risalto all'informazione attestata da Eutropio che Costantino era stato fatto imperatore della

[11] Non è impossibile pensare, per questo come per altri fenomeni che caratterizzano il testo, ad una influenza del latino della *Vulgata*. Gli ordini VS con i *verba dicendi* sono frequenti nel latino del Nuovo Testamento *Dixit Dominus*; *Dixit (Ait) ille* (cf. *Ait ad eum homo*; *vocavit Leo Attalum*, *dixitque unus*; *Cui ait presbiter*; *dixitque puer presbitero*, Greg. HF 3, 15 passim).

Britannia. In maniera diversa, si tratta di due punti di svolta importanti nelle relative narrazioni:

> Tum iudex tanta miraculorum caelestium novitate perculsus, cessari mox a persecutione praecepit, honorem referre incipiens caedi sanctorum, per quam eos opinabatur prius a Christianae fidei posse devotione cessare. *Passus est* autem *beatus Albanus* die decimo Kalendarum Iuliarum, iuxta civitatem Verolamium, quae nunc a gente Anglorum Verlamacaestir sive Vaeclingacaestir appellatur (HEGA I, cap. 7).
> His temporibus Constantius qui vivente Diocletiano Galliam Hispaniamque regebat, vir summae mansuetudinis et civilitatis in Brittania morte obiit. Hic Constantinum filium ex concubina Helena creatum imperatorem Galliarum reliquit. *Scribit* autem *Eutropius*, quod Constantinus in Brittania creatus imperator, patri in regnum successerit (HEGA I, cap. 8).

La funzione di stacco o svolta è forse ancora più evidente nel drammatico brano del cap. 11, in cui dopo la narrazione del turbolento periodo in cui Graziano e Costantino furono tiranni della Britannia, e la menzione dell'invasione di Roma, nel 410, da parte di Alarico e della Gallia da parte di Alani, Svevi e Vandali, Beda mette al centro dell'attenzione la drammatica caduta di Roma e la conseguente tragica ritirata dei Romani dalla Britannia, un evento che nell'economia della narrazione ha un ruolo di grande rilievo:

> Anno ab incarnatione Domini quadringentesimo septimo tenente imperium Honorio Augusto filio Theodosii minore loco ab Augusto quadragesimo quarto, ante biennium Romanae inruptionis quae per Halaricum Regem Gothorum facta est, cum gentes Halanorum, Suevorum, Vandalorum, multaeque cum his aliae protritis Francis, transito Hreno, totas per Gallias saevirent, apud Brittanias Gratianus municeps tyrannus creatur et occiditur… *Fracta est* autem *Roma* a Gothis anno millesimo centesimo sexagesimo quarto suae conditionis, ex quo tempore Romani in Brittania regnare cessarunt, post annos ferme quadringentos septuaginta ex quo Gaius Iulius Caesar eandem insulam adiit (HEGA I, cap. 11)

Particolarmente incalzanti e di effetto sono alcune catene di azioni, organizzate in strutture in cui lo schema VS si coniuga a raffinati dispositivi stilistici, come nei seguenti passi ad alta drammaticità:

> Quid plura? relictis civitatibus ac muro, fugiunt, disperguntur. *Insequitur hostis*, *adcelerantur strages* cunctis crudeliores prioribus (HEGA I, 12).
> et in processu epistolae, ita suas calamitates explicant: «*Repellunt barbari* ad mare, *repellit mare* ad barbaros; inter haec *oriuntur duo genera funerum*, aut iugulamur, aut merginur» (HEGA I, 13).

Talora, in contesti in cui segnano una svolta narrativa cruciale, gli ordini V[…]S compaiono costruiti in maniera sapiente e raffinata con Soggetti arricchiti da costituenti appositivi o da clausole relative modificanti di notevole lunghezza, che esprimono l'acme della narrazione:

> Verum priores inimici ut Romanum militem abisse conspexerant, mox advecti navibus inrumpunt terminos, caeduntque omnia, et quasi maturam segetem obvia quaeque metunt, calcant, transeunt: unde rursum *mittuntur* Romam *legati*, flebili voce auxilium implorantes, ne penitus misera patria deleretur, ne nomen Romanae provinciae quod apud eos tam diu claruerat, exterarum gentium improbitate obrutum vilesceret. Rursum *mittitur legio*, quae inopinata tempore autumni adveniens magnas hostium strages dedit (HEGA I, 12).

Le funzioni di stacco o cambio di tema testuale e di sottolineatura di un punto saliente del racconto possono essere rintracciate anche nella *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono,[12] sebbene in costruzioni che non raggiungono il livello di complessità e raffinatezza stilistiche di quelle di Beda. Si può notare inoltre che, a parte le costruzioni

[12] Lo spoglio effettuato ricopre l'intero libro IV.

locativo-esistenziali ed identificative con ‹essere›, il tipo di verbo che più frequentemente compare con tale ordine è a diatesi media (o passiva). A questo riguardo la facies sintattica ricorda al riguardo quella della *Peregrinatio*.

Il seguente passo segue alla lunga citazione di una lettera di Papa Gregorio:

> His diebus *capta est filia* regis Agilulfi cum viro suo Gudescalco nomine de civitate Parmensi ab exercitu Gallicini patricii, et ad urbem Ravennatium sunt deducti. Hoc quoque tempore misit Agilulf rex cacano Avarorum artifices ad faciendas naves ... (HL 4, 20, 1-5).

La funzione di svolta macro-testuale è inoltre ben evidente in quest'altro passo:

> *Exigit* vero nunc *locus*, postposita generali historia, pauca etiam privatim de mea, qui haec scribo, genealogia retexere, et quia res ita postolat, paulo superius narrationis ordinem replicare (HL 4, 37, 96-99).

Ecco invece un esempio di catena narrativa con strutture a ordine V[...]S:

> Eo tempore rex Agilulf cum imperatore iterato pacem conposuit. *Occisus* quoque est his diebus Theudepertus *rex Francorum*, et *facta est pugna gravissima* inter eos (HL 4, 40).

In generale, la funzione micro-sintattica di focalizzazione di S sembra prevalere su quella macro-testuale di stacco o svolta narrativa. Si possono segnalare, inoltre, esempi di funzione tematica del verbo:

> His diebus defuncto Severo patriarcha, *ordinatur* in loco eius *Iohannes abbas patriarcha* in Aquileia vetere... In Gradus quoque *ordinatus est* Romanis *Candidianus antistis* (HL 4, 33, 1-4).

L'esame sin qui condotto fa ipotizzare che l'uso degli schemi V[...]S in funzione narrativa (in particolare di stacco narrativo) fosse uno stilema che faceva parte di un inventario di opzioni retoriche disponibili ad un livello alto di formazione culturale e linguistica. Sembrano testimoniare ciò le caratteristiche emerse in Paolo Diacono e soprattutto in Beda, scrittori (specialmente il secondo) con ampia conoscenza delle opere classiche, rispetto a quelle riscontrate in Gregorio di Tours, il cui latino non privo di errori e stilisticamente inelegante si può considerare l'effetto di una più modesta educazione classica.

5.4. Le funzioni testuali degli ordini V[...]S in alcuni testi romanzi

I testi letterari romanzi antichi di varia area e periodo mostrano schemi V[...]S con sensibili differenze di funzione testuale. Nella *Chanson de Roland* si possono rinvenire diversi passi in cui tali schemi sono associati ad una funzione di narrazione epica, come ad esempio nell'elenco dei cavalieri che si uniscono a Roland venendogli incontro:

> Li quens Rollant est muntét el destrer
> Cuntre lui vient sis cumpainz Oliver,
> *Vint i Gerins e li proz quens Gerers,*
> E *vint i Otes*, si *i vint Berengers,*
> E *vint i Astors* e *Anseïs li fiers,*
> *Vint i Gerart de Rossillon* li veillz,
> *Venuz i est li riches duz Gaifiers* (Roland LXIV, vv. 792-798)[13]

[13] Per verbi di movimento con V iniziale cf. anche i vv. 2916-2925.

In generale, tuttavia, nei testi di area galloromanza dei sec. XII e XIII[14] gli ordini V[...]S sembrano soprattutto in rapporto a caratteristiche micro-sintattiche come le proprietà argomentali dei verbi, piuttosto che a funzioni testuali operanti a più largo raggio nel testo, del tipo riscontrato nella storiografia latina di varia epoca. Bisogna inoltre tener presente che sin dai più antichi testi anglo-normanni la tendenza a schemi SV (non solo con verbi bi-argomentali, ma anche con verbi mono-argomentali) è nettamente più cospicua che nei testi di altra area romanza. *Li Quatre Livre des Reis*,[15] volgarizzamento del testo biblico della seconda metà del XII secolo, mostra un notevole grado di libertà rispetto alla fonte latina (cf. Curtius 1911: XLIV-LXXI), il che sembra emblematico di una nuova sensibilità culturale.[16] Sono preponderanti i casi in cui il testo latino ha l'ordine VS, mentre il testo francese ha SV. In effetti, il volgarizzamento francese antico sembra conformarsi a proprietà di linearizzazione già caratteristiche di tendenze di più lungo periodo nella diacronia del francese, con una netta predominanza degli schemi SV (cf. Herman 1954: 352-353). Particolare importanza riveste il fatto che, come già osservato da Herman, si può riscontrare una tendenza generale a cambiare l'ordine della fonte latina in uno ad S iniziale.[17]

È invece in area italiana e iberica che emergono notevoli continuità di funzione macro-testuale con il latino. A questo riguardo bisogna notare che un fenomeno che accomuna i testi delle due aree è l'occorrenza degli ordini V[...]S con Soggetti chiaramente tematici e privi di focalizzazione. Il fenomeno, che si determina sia con verbi mono-argomentali che bi-argomentali, si può osservare ripetutamente nel *Novellino* e nel *Decameron*. Più interessante dal nostro punto di vista è che questi schemi hanno la funzione stilistica di segnalare una svolta nel testo, da un discorso riportato o uno sviluppo descrittivo ad un inizio o ripresa di progressione narrativa, proprio come nelle opere latine a carattere storico:

> Li vecchi l'insegnaro: «Ragunerai il populo tuo, e con dolci parole dirai che tu li ami sì come te medesimo ...: e se in fare il tempio fuoro gravati, tu se' quelli che li agevolerai». Queste parole l'insegnaro i savi vecchi del regno. *Partisi Roboam*, e adunoe uno consiglio di giovani (Nov. VII).

Uno signore di Grecia, lo quale possedea grandissimo reame, ... avea uno suo giovane figliuolo, il quale facea nodrire e insegnarli le sette arti ... Un giorno *tolse questo re molto oro* (Nov. VIII).

> Uno borgese di Bari andoe in romeaggio, e lascioe trecento bisanti a un suo amico con queste condizioni e patti: «Io androe sì come a Dio piacerà ...». *Andoe il pellegrino in suo romeaggio* (Nov. X).
> Al quale Guiscardo niuna altra cosa disse se non questo: «Amor può troppo più che né voi né io possiamo». *Comandò adunque Tancredi* che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse (Dec. IV, 1, 23-24).

[14] Oltre alla *Chanson de Roland*, sono stati analizzati *Li quatre livre des reis* e la *Mort le roi Artu*.

[15] Di questo testo si è effettuato lo spoglio del Libro I, cap. 1-6, e del Libro II, cap. 1-6.

[16] Come ha osservato Herman (1954: 351), nel suo studio sulle proprietà di ordine di questo testo, «même dans les passages relativement fidèles à la Vulgate, le traducteur garde son indépendance du point de vue de la langue et du style».

[17] La bibliografia sull'ordine a V iniziale in francese antico è molto ampia. Mi limito qui a rinviare a Foulet 1919 par. 460 e 461; Price 1961: 46; Bergh 1952; Moignet 1979: 359-361. Per il medio-francese si vedano Martin et Wilmet 1980: 281, i quali osservano che S in posizione finale è ormai possibile solo con V intransitivi; si veda inoltre ancora Bergh 1952. Sull'inversione VS in francese moderno si veda Lerch 1934: 425; Grevisse 1936: 132-139 e bibliografia.

«... Or via, va con le femine a spander le lagrime, e incrudelendo, con un medesimo colpo, se così ti par che merito abbiamo, uccidi». *Conobbe il prenze la grandezza dell'animo della sua figliuola* (Dec. IV, 1, 45-46).
«... ma questo malattiere m'ha mostrato quello che io abbia a fare». Quindi, dopo alquanti dì divenuti a Antiocia, *ritenne Giosefo Melisso* seco a riposarsi alcuni dì (Dec. IX, 9, 22-23).
«... se ti piace, si ti piaccia; se non, si te ne sta». *Meravigliossi Melisso* della risposta della donna e biasimolla assai (Dec. IX, 9, 25-26).
«... e per ciò io vado dove tu vai, per dar consiglio come addivenir possa che io amato sia». *Camminaro adunque i due compagni insieme* (Dec. IX, 9, 13-14).

Oltre alla funzione stilistica di segnalare l'inizio o la ripresa di narrazione, nel *Decameron* gli ordini VS sembrano avere più frequentemente la funzione di introdurre una descrizione o una circostanza di secondo piano. Ciò si può vedere soprattutto in strutture con il verbo *essere* a valore copulativo o con *essere* a valore locativo-esistenziale:

Era Pericone uomo di fiera vista e robusto molto (Dec. II, 7, 22); *Era* allora per ventura nel porto della città una nave la quale di mercatantia era carica per andare in Chiarenza in Romania (Dec. II, 7, 33); *Erano* adunque in Messina tre giovani fratelli e mercatanti (Dec. IV, 5, 4); *Era* in quella parte del giardino ... un grandissimo e bel cesto (Dec. IV, 7, 12).

Più sporadicamente compaiono con l'ordine VS in questa funzione altri verbi. In ogni caso, si tratta di verbi all'imperfetto indicativo o al trapassato (in tal caso l'ausiliare – per lo più *essere* – occupa la prima posizione della frase, ed è separato dal participio mediante un costituente circostanziale di tempo):

Aveva Pericone un fratello d'età di venticinque anni (Dec. II, 7, 32); *Eranvi* in questo mezzo *concorsi i parenti e le parenti* del giovane (Dec. IV, 6, 42); *Erano* di quei dì alquanto più oltre *tornati* in una casa *due giovani* li quali prestavano a usura (Dec. IV, 10, 408).

Questi schemi di ordine, studiati in italiano antico e nelle loro continuazioni moderne da Blumenthal (1983), pongono un interessante problema di vitalità di tradizioni stilistiche. Si può infatti vedere in essi la sopravvivenza di funzioni storico-narrative e di descrizione di uno sfondo, già presenti in latino classico (cf. Blumenthal 1983; cf. inoltre Marouzeau 1938).

La funzione di svolta nel testo, con cambio di Topic (spesso dopo fine di discorso diretto) si può riscontrare per gli ordini V[...]S anche nel *Cid*[18] (cf. vv. 6, 7, 37, 69, 102, 105, 109, 122, 154, 172, 226, 232 ecc.).

Nel *Libro del Caballero Zifar*, in cui si riscontra una notevole frequenza di strutture con ordini XVS, gli ordini V[...]S compaiono fondamentalmente in sequenze testuali appartenenti alla narrazione principale di eventi, indipendentemente dal valore informativo di S, come si può vedere nei seguenti passi, dove S è sempre DATO:

El emperador estava con aquella dueña departiendo. *Atravesó un puerco muy grande* e ladró el alano e fuelo a tomar, e *llegó el emperador* e matólo (392); E tenía unas piyuelas bien obradas de oro e de aljófar e la longa era de filos de oro tirado... E *tomó el açor el emperador* e sacólo fuera de la camareta (395-396).

Che questa peculiarità testuale non sia esclusiva del *Libro del Caballero Zifar*, ma che contrassegni il genere narrativo in altri testi di area iberoromanza, lo si può vedere in base ad un esame della *Primera Crónica General de España*, dove gli ordini V[...]S abbondano, indipendentemente dal valore informativo di S, specialmente nel racconto di lunghe

[18] Il campione prescelto include la prosificazione iniziale e i versi successivi sino a 403.

sequenze di avvenimenti o azioni, mentre gli ordini SV marcano spesso le descrizioni di sfondo, con il verbo all'imperfetto:

Et *lidio Manilio* con Hirtuleyo; et *uenciol Hirtuleyo*, et desbaratol toda su hueste, et prisol quanto traye que nol fineo ende nada, et fuxo el fascas solo, et metios en Lerida. Despues *lidio Hirtuleyo* muchas uezes con Metello, et cansol lidiando. Pero tan luengo tiempo *andido Matello* con su huest por la tierra, et siempre por los logares desuiados, quel canso el otrosi, fasta que se llego Matello a las huestes de Ponpeyo, que era el grand cabdiello de Roma et uinie sobresta razon a Espanna. *Allego* estonces *Ponpeyo* su huest en una cibdat que dizien estonces Palancia. E Sertorio era ya en Espanna (PCGE § 77, 55-56).

Se si confrontano le proprietà di ordine dei testi prodotti nell'*atelier* toledano con quelle del Decameron o dei testi francesi esaminati in 4.5., emerge un possibile maggior conservatorismo dei primi. L'alta frequenza di schemi V[...]S, non solo con V mono- ma anche bi-argomentali, e il loro impiego più o meno regolare nella linea principale di sequenze narrative potrebbero essere dovuti ad una protratta influenza della sintassi e dello stile del latino biblico. Tale ipotesi, in effetti, è suffragata da altre caratteristiche linguistiche e culturali dei testi di area iberica (cf. Curtius 1948). In questa chiave, particolarmente interessante sembra lo scarto rispetto alle proprietà di ordine rilevate nel Decameron. Se è vero che qui gli schemi V[...]S sono talora impiegati per iniziare o riprendere una narrazione, tale funzione appare minoritaria rispetto alla più frequente funzione di segnalare una descrizione di sfondo.

6. Lo stile del genere storico

È tempo di fare alcune considerazioni di carattere più generale su quanto si è osservato sinora. Due questioni meritano speciale attenzione: le ragioni «strutturali» degli ordini V[...]S e le ragioni storiche della loro permanenza attraverso il tempo in scrittori latini di varia epoca e in scrittori nei volgari romanzi. La ricerca delle ragioni strutturali è stata fortemente influenzata dal modello dell'ordine basico, e della sua realizzazione differenziale in latino e nelle varie lingue romanze. È appena il caso di sottolineare quanto questo modello abbia finito col rendere «naturali» e oggettive caratteristiche di ordine in cui molto, anche se non tutto, doveva essere imputabile a fattori retorici e culturali. Ciò è evidente con la massima chiarezza per il latino classico. Nella riflessione di Quintiliano, l'occorrenza del verbo in posizione finale di frase (periodo) è considerata una scelta stilistica ideale, ma non assoluta:

Verbo sensum cludere multo, si compositio patiatur, optimum est; in verbis enim sermonis vis est. Si id asperum erit, cedet haec ratio numeris, ut fit apud summos Graecos Latinosque oratores frequentissime. Sine dubio erit omne, quod non cludet, hyperbaton, sed ipsum hoc inter tropos vel figuras, quae sunt virtutes, receptum est (Quint., Inst. Or. 9, 4, 26).

In questo passo, come si vede, viene fornita una giustificazione del motivo che rende preferibile il verbo in posizione finale (nei verbi risiede la forza dell'espressione), una giustificazione che sembra assegnata a posteriori, su basi per dir così ideologiche, a prassi linguistiche concrete e collaudate. Ma ciò che in esso è più interessante è la testimonianza dei limiti di questa prassi (che deve tener conto delle esigenze della *compositio*), delle ragioni che possono dar luogo ad alternative diverse (il ritmo) e della frequenza di tali

soluzioni nei grandi oratori greci e latini. Non meno interessante per il linguista moderno è la dichiarazione che le scelte alternative all'ordine del verbo in posizione finale costituiscano «iperbati». Questi sono definiti come «trasposizioni» (*transgressiones*) di parole, spesso richieste dalla struttura del periodo (*ratio compositionis*) e dall'eleganza stilistica (Inst. Or. 8, 6, 62). Si tratta di commutazioni di ordine per cui una parola o una sua parte è trasferita dalla sua sede propria ad una aliena (Inst. Or. 9, 1, 6). Sebbene la classificazione degli iperbati come tropi o figure mostri delle incrinature nella trattazione,[19] sembra che Quintiliano in definitiva accetti una parziale assimilazione di queste categorie e le consideri come più generali *virtutes* del discorso. L'assimilazione degli iperbati alle figure, in particolare, potrebbe far luce sul senso della deviazione rispetto al sistema linguistico: le figure intese come schemi infatti sono delle alterazioni razionali del significato o dell'espressione rispetto alla forma ordinaria e semplice, paragonabili ai vari movimenti che possiamo compiere con il corpo (Inst. Or. 9, 1, 11).

Questa relatività di opzioni che configurano ciò che in termini moderni potremmo definire una «sintassi dinamica», affiora anche nelle caratterizzazioni dei generi o stili. In questa sede ci interessa particolarmente la descrizione dello stile del genere storico, considerato affine alla poesia. Per evitare la monotonia della narrazione esso si avvale di parole inusuali e del ricorso a «figure» più libere:

> Est enim proxima poetis [historia] et quodammodo carmen solutum, et scribitur ad narrandum, non ad probandum, totumque opus non ad actum rei pugnamque praesentem, sed ad memoriam posteritatis et ingenii famam componitur. Ideoque et verbis remotioribus et liberioribus figuris narrandi taedium evitat (Inst. Or. 10, 1, 31).

Alla storia, che deve correre e fluire con impeto poco conviene l'uso di clausole che indugiano, le pause per la respirazione tipiche dell'oratoria e le regole di chiusura e inizio della frase:

> Et historiae, quae currere debet ac ferri, minus convenissent insistentes clausulae et debita actionibus respiratio et cludendi inchoandique sententias ratio (Inst. Or. 9, 4, 18).

Gli ordini V [...]S possono dunque qui trovare una giustificazione di ordine retorico interessante. Una conferma di questa rappresentazione viene proprio da un esame di alcuni passi narrativi delle orazioni verrine di Cicerone, dove – a differenza di quanto accade nelle porzioni oratorie, gli ordini V[...]S sono piuttosto frequenti (se ne vedano i frequenti esempi in Verr., 2, 39-43).

7. Conclusioni

Le continuità diacroniche rilevate per le condizioni strutturali e per quelle funzionali degli ordini V[...]S sono tra loro disomogenee e vanno tenute distinte. Le prime riguardano proprietà di lunga durata delle strutture mono-argomentali, solo debolmente influenzate da caratteristiche tipologiche di linearizzazione. Le proprietà funzionali osservate su porzioni di testo più ampie dell'enunciato sono invece in rapporto a fattori culturali e retorici che si è

[19] Cf. Inst. Or. 9, 1, 6-7 con il passo di 9, 4, 26 sopra riportato.

cercato di rappresentare in successive sincronie, se non con una vera e propria storia. Prassi e teorie delle disposizioni d'ordine del latino classico e del latino biblico si sono fronteggiate a lungo attraverso il tempo, gli ambienti culturali e i testi, informando scelte stilistiche in cui prevaleva ora l'una ora l'altra sensibilità. In questo senso gli ordini V[...]S potrebbero forse persino essere usati come una diagnostica per comprendere più complessi atteggiamenti culturali che sottendono i testi. La linea lunga che unisce al riguardo Cicerone, Cesare, Livio e Tacito, Beda e Boccaccio è del tutto evidente, così come sembra evidente la forza della tradizione biblica in ambienti di area ispanica. La lunga durata di queste permanenze, di natura tutta culturale, contiene in sé un'immagine di come il latino, con le sue norme stilistiche diverse, si è trasformato nei diversi volgari letterari romanzi.

Bibliografia

Testi

Ab urbe cond. = Titus Livius, *Ab urbe condita*. Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1974.

Ann. = Cornelius Tacitus, *Annales*. Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1906.

BG = C. Julius Caesar, *De bello gallico*. Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1900-1901.

Cid = *Cantar de mio Cid*, edición de Alberto Montaner, estudio preliminar de Francisco Rico. Barcelona: Crítica, 1993.

Chanson de Roland = *La Chanson de Roland*, édition critique par Cesare Segre, nouvelle édition rev./traduite de l'italien par Madeleine Tyssens. Genève: Droz, 1989.

Decameron = Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di Vittore Branca. Milano: Mondadori, 1985.

HEGA = Baeda, *Historia ecclesiastica gentis anglorum*. Cambridge & London: Harvard University Press, 1996-1999.

HF = Gregorius Turonensis, *Historiarum libri decem*, testo secondo l'edizione con trad. it. a fronte *La storia dei franchi*, a cura di Massimo Oldoni. Milano: Fondazione Lorenzo Valla e Arnoldo Mondadori, 1981.

HL = Paulus Diaconus, *Historia Langobardorum*, testo secondo l'ed. con trad. it. a fronte *Storia dei longobardi*, a cura di Lidia Capo. Milano: Fondazione Lorenzo Valla e Arnoldo Mondadori, 1992.

Inst. Or. = Quintilian, *Institutio oratoria*. Cambridge & London: Harvard University Press, 1993-1996.

In Verr. = Marcus Tullius Cicero, *Orationes: In Verrem*. Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1916.

MRA = *La mort le roi Artu*, édité par Jean Frappier. Genève: Droz, 1954.

Novellino = *Novellino e conti del Duecento*, a cura di S. Lo Nigro. Torino: UTET, 1963.

Peregrinatio Aetheriae = *Égérie. Journal de voyage*, Introduction, texte critique, traduction, notes, index et cartes par Pierre Maraval. Paris: Les Éditions du cerf, 1982.

Primera Crónica general de España = *Primera Crónica general de España que mandó componer Alfonso el Sabio y se continuaba bajo Sancho IV en 1289*, publicada por Ramón Menéndez Pidal. Madrid: Gredos, 1955.

QLR = *Li Quatre Livre des Reis*. Die Bücher Samuelis und der Könige in einer französischen Bearbeitung des 12. Jahrhunderts nach der ältesten Handschrift unter Benutzung der neu aufgefundenen Handschriften, kritisch herausgegeben von Ernst Robert Curtius. Dresden: Max Niemeyer, 1911.

Satyricon = Pétrone, *Le Satiricon*, Texte établi et traduit par A. Ernout. Paris: Les Belles Lettres, 1993.
Vulgata = *Biblia Sacra iuxta vulgatam versionem*, recensuit Robertus Weber, praeparavit Roger Gryson. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 1994.
Zifar = *Libro del Caballero Zifar*, edición, introdución y notas de Joaquín Gonzáles Muela. Madrid: Castalia, 1990.

Studi

Adams, Jim N. (1976a): A typological approach to Latin word order. In: *IF* 81, 70-99.
– (1976b): The text and language of a vulgar Latin chronicle (Anonymus Valesianus II). In: *Bulletin of the Institute of Classical Studies*, Supplement 36. London: University of London.
Bergh, Lars (1952): Quelques réflexions sur l'inversion après la conjonction *et* en ancien et en moyen français. In: *Mélanges de Philologie Romane offerts à M. Karl Michaëlsson par ses amis et ses élèves*. Göteborg: Bergendahls Boktryckeri, 43-55.
Blumenthal, Peter (1983): Die Stilistik der Subjektinversion im Italienischen. In: *ItSt* 3, 119-131.
Chausserie-Laprée, Jean-Pierre (1969): *L'expression narrative chez les historiens latins: histoire d'un style*. Paris: E. de Boccard.
Curtius, Ernst Robert (1948): *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*. Bern: Francke Verlag. [Cit. dalla trad. it. *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di Roberto Antonelli (Firenze: La Nuova Italia, 1992)].
de Dardel, Robert (1983): Declaratives romanes à verbe initial. In: *VR* 42, 1-37.
Herman, József (1954): Recherches sur l'ordre des mots dans les plus anciens textes français en prose. In: *Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae* 4, 69-94, 351-382.
Foulet, Lucien (1919): *Petite syntaxe de l'ancien français*. Paris: Champion ([3]1930).
Grevisse, Maurice (1936): *Le bon usage. Grammaire française avec des remarques sur la langue française d'aujourd'hui*. Gembloux: Duculot ([7]1959).
Kieckers, Ernst (1911) *Die Stellung des Verbs im Griechischen und in den verwandten Sprachen*, Erster Teil. Strassburg: Trübner.
Kroll, W. K. (1917-18): Anfangsstellung des Verbums im Lateinischen. In: *Glotta* 9, 112-125.
Lerch, Eugen (1934): *Historische Französische Syntax*, Band III: *Modalität*. Leipzig: Reisland.
Linde, P. (1923): Die Stellung des Verbs in der lateinischen Prosa. In: *Glotta* 12, 153-178.
Löfstedt, Einar (1911): *Philologischer Kommentar zur Peregrinatio Aetheriae. Untersuchungen zur Geschichte der lateinischen Sprache*. Uppsala: Almqvist & Wiksell.
Marouzeau, Jean (1937): La phrase à verbe initial en latin. In: *Revue des études latines*, 15, 275-307.
– (1938): *L'ordre des mots dans la phrase latine*, II. *Le verbe*. Paris: Les Belles Lettres.
Martin, Robert, Marc Wilmet (1980): *Manuel du français du moyen âge*, 2: *Syntaxe du moyen français*. Bordeaux: Sobodi.
Moignet, Gérard (1979): *Grammaire de l'ancien français*. Paris: Klincksieck.
Pinkster, Harm (1991): Evidence for SVO in Latin? In: Roger Wright (ed.): *Latin and the Romance languages in the Early Middle Ages*. London: Routledge, 69-82.
Sasse, Hans-Jürgen (1987): The thetic/categorical distinction revisited. In: *Linguistics* 25, 511-580.
Sornicola, Rosanna (1999): Labile orders and grammatical functions. The functional representation of one-argument structures. In: Lunella Mereu (ed.): *Boundaries of Morphology and Syntax*. Amsterdam & Philadelphia: Benjamins, 291-305.
– (2005) Tendenze di lunga durata delle strutture mono-argomentali tra scritto e parlato: gli schemi di ordine VS nelle frasi principali del latino e delle lingue romanze. In: Rika Van Deyck, Rosanna

Sornicola, Johannes Kabatek (éds.): *Langue écrite, langue parlée dans le présent et dans le passé*. Gand: Communication and Cognition, 8, 1-46.
Süss, Wilhelm (1932): *Studien zur lateinischen Bibel. Augustinus' Locutiones und das Problem der lateinischen Bibelsprachen*. Tartu: Acta et Commentationes Universitatis Tartuensis, Band XXIX, 4.
Väänänen, Veikko (1987): *Le journal-épître d'Égérie (Itinerarium Egeriae). Étude linguistique*. Helsinki: Suomalainen Tiedeakatemia.